

Lunedì
25 aprile

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA

GIUBILEO DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

PROGRAMMA

9,30: Accoglienza

10,00: - Attività e giochi
per i bambini
- Incontro pubblico con lo psicologo Ezio Aceti
Per le famiglie.

12,45: pranzo al sacco

16,00: passaggio per la Porta Santa

16,30: S. Messa in Basilica

N.B.: Partenza da P.za Nassirya alle 8,00
Rientro a Bolsena verso le 19,30

Quota per il pulman 10€

Prenotarsi entro la Domenica 10 aprile. Possono venire tutti
i componenti della famiglia, nonni e nonne compresi.



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19* n. 843

3 aprile 2016

2a Domenica di Pasqua

Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Tommaso, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo il segno dei chiodi non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"...

Tommaso, tu non c'eri! E ora non ti fidi, non temi di essere isolato, ormai non hai più nessuna immagine da difendere, non hai da essere il primo della classe, la brutta figura l'hai fatta pure tu scappando! Ricordi? «Andiamo a morire con lui!», avevi pronunciato. Tanto vale andare fino in fondo e verificare. Ma poi quando il Maestro è ritornato, forse anche per te solo, ancora dice: «Pace a voi», e ti ha mostrato i segni, alla fine pure tu sei arrivato. Natanaele era stato il primo a riconoscerne i veri tratti, tu l'ultimo. E non hai fatto nemmeno la fatica di andare al sepolcro! È stato il Signore a trovarti. Senza puntarti il dito contro, minaccioso! Ritardatario e protestante, ti è stato dato di mettere il dito nelle sue piaghe nel suo costato. Tra Natanaele e te, caro Tommaso, un faticoso cammino nel quale incontriamo le nostre stesse difficoltà ed attese. Grazie, Tommaso, per averci reso questo "servizio". Il nostro cuore ora si sente meno in colpa quando arriva il momento dei dubbi ed abbiamo bisogno di conferme. E anche noi, come te, possiamo capire e testimoniare: "Gesù è veramente risorto! Alleluia!"

La Misericordia cancella il peccato

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Terminiamo oggi le catechesi sulla misericordia nell'Antico Testamento, e lo facciamo meditando sul Salmo 51, detto *Miserere*. Si tratta di una preghiera penitenziale in cui la richiesta di perdono è preceduta dalla confessione della colpa e in cui l'orante, lasciandosi purificare dall'amore del Signore, diventa una nuova creatura, capace di obbedienza, di fermezza di spirito, e di lode sincera. Il "titolo" che l'antica tradizione ebraica ha posto a questo Salmo fa riferimento al re Davide e al suo peccato con Betsabea, la moglie di Uria l'Hitita. Conosciamo bene la vicenda. Il re Davide, chiamato da Dio a pascere il popolo e a guidarlo sui cammini dell'obbedienza alla Legge divina, tradisce la propria missione e, dopo aver commesso adulterio con Betsabea, ne fa uccidere il marito. Brutto peccato! Il profeta Natan gli svela la sua colpa e lo aiuta a riconoscerla. È il momento della riconciliazione con Dio, nella confessione del proprio peccato. E qui Davide è stato umile, è stato grande! Chi prega con questo Salmo è invitato ad avere gli stessi sentimenti di pentimento e di fiducia in Dio che ha avuto Davide quando si è ravveduto e, pur essendo re, si è umiliato senza avere timore di confessare la colpa e mostrare la propria miseria al Signore, convinto però della certezza della sua misericordia. E non era un peccato da poco, una piccola bugia, quello che aveva fatto: aveva fatto un adulterio e un assassinio!

Il Salmo inizia con queste parole di supplica: *«Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro»* (vv. 3-4).

L'invocazione è rivolta al Dio di misericordia perché, mosso da un amore grande come quello di un padre o di una madre, abbia pietà, cioè faccia grazia, mostri il suo favore con benevolenza e comprensione. È un appello accorato a Dio, l'unico che può liberare dal peccato. Vengono usate immagini molto plastiche: cancella, lavami, rendimi puro. Si manifesta, in questa preghiera, il vero bisogno dell'uomo: l'unica cosa di cui abbiamo davvero bisogno nella nostra vita è quella di essere perdonati, liberati dal male e dalle sue conseguenze di morte. Purtroppo, la vita ci fa sperimentare tante volte queste situazioni; e anzitutto in esse dobbiamo confidare nella misericordia. Dio è più grande del nostro peccato. E il suo amore è un

oceano in cui possiamo immergerci senza paura di essere sopraffatti: perdonare per Dio significa darci la certezza che Lui non ci abbandona mai. Qualunque cosa possiamo rimproverarci, Lui è più grande del nostro peccato. In questo senso, chi prega con questo Salmo ricerca il perdono, confessa la propria colpa, ma riconoscendola celebra la giustizia e la santità di Dio. E poi ancora chiede grazia e misericordia. Il salmista si affida alla bontà di Dio, sa che il perdono divino è sommamente efficace, perché crea ciò che dice. Non nasconde il peccato, ma lo distrugge e lo cancella proprio dalla radice. Perciò il penitente ridiventa puro, ogni macchia è eliminata ed egli ora è più bianco della neve incontaminata. Tutti noi siamo peccatori. Noi peccatori, con il perdono, diventiamo creature nuove, ricolmate dallo spirito e piene di gioia. Ora una nuova realtà comincia per noi: un nuovo cuore, un nuovo spirito, una nuova vita. Noi, peccatori perdonati, che abbiamo accolto la grazia divina, possiamo persino insegnare agli altri a non peccare più. "Ma Padre, io sono debole, io cado, cado". "Ma se cadi, alzati! Alzati!". Quando un bambino cade, cosa fa? Solleva la mano alla mamma, al papà perché lo faccia alzare. Facciamo lo stesso! Se tu cadi per debolezza nel peccato, alza la tua mano: il Signore la prende e ti aiuterà ad alzarti. Questa è la dignità del perdono di Dio! La dignità che ci dà il perdono di Dio è quella di alzarci, metterci sempre in piedi, perché Lui ha creato l'uomo e la donna perché stiano in piedi.

Dice il Salmista: *«Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno»*.

Cari fratelli e sorelle, il perdono di Dio è ciò di cui tutti abbiamo bisogno, ed è il segno più grande della sua misericordia. Un dono che ogni peccatore perdonato è chiamato a condividere con ogni fratello e sorella che incontra. Tutti coloro che il Signore ci ha posto accanto, i familiari, gli amici, i colleghi, i parrocchiani... tutti sono, come noi, bisognosi della misericordia di Dio. È

bello essere perdonato, ma anche tu, se vuoi essere perdonato, perdona a tua volta. Perdona! Ci conceda il Signore, per intercessione di Maria, Madre di misericordia, di essere testimoni del suo perdono, che purifica il cuore e trasforma la vita. Grazie.



Franciscus